

8 Settembre 1943

TORINO Anno 77 Num. 218 **LA STAMPA** 8 Settembre 1943

LA GUERRA E' FINITA

**Badoglio annuncia alla Nazione che la richiesta di un armistizio è stata accolta dal gen. Eisenhower
Le forze italiane cessano ovunque da ogni ostilità contro gli anglo-sassoni ma sapranno reagire contro eventuali attacchi da qualsiasi altra provenienza**



CARBI Guido

Io non sono andato a fare il partigiano subito dopo l'8 settembre perché ero giovane; l'8 settembre avevo diciassette anni e mezzo ed ero a casa. Si festeggiava la fine della guerra e c'erano i primi militari che scappavano. Quelli scappati dalla polveriera di Caselette avevano lasciato lì tutto quello che avevano, lenzuola, coperte, cibo e allora la gente ha portato via tutto. Io, invece di prendere le coperte le lenzuola o qualcosa da mangiare, ho preso ventuno moschetti. Non so perché l'ho fatto, però ho avuto l'intuizione che potessero servirmi. Infatti ho dato un moschetto e un caricatore ai primi partigiani di Rivoli che sono andati a Val della Torre con Mario Sabet. Le prime bande erano già là l'8, 9 e 10 settembre e il 7 ottobre del '43 c'erano già stati otto morti a Val della Torre, partigiani uccisi dai tedeschi: i due fratelli Barone di Pianezza e alcuni ragazzi di Alpignano.

CAVAGLION Miranda

Nel settembre del '43 siamo stati deportati a Borgo San Dalmazzo, dove i tedeschi avevano fatto un campo di passaggio, e da qui poi hanno deportato tutti gli ebrei, anche stranieri, ai campi di raccolta in Germania. Ho conosciuto tantissimi ragazzi allora e mi è dispiaciuto dopo la guerra vedere i loro nomi in una bacheca alla stazione di Borgo San Dalmazzo; quelli non sono più tornati a casa



MACARIO Giovanni

L'8 settembre è cominciata la guerriglia. L'abbiamo saputo per radio. Noi non avevamo la radio però andavamo sempre ad ascoltare Radio Londra dal vicino di casa. L'8 settembre c'erano le batterie al fondo di corso Allamano e i militari erano più soltanto italiani. Sono scappati e sono venuti sfollati ai Tetti cercando dei vestiti, e anche noi ne abbiamo accolti due. Intanto avevano abbandonato le caserme e tutte le armi lungo le strade. Noi ragazzini andavamo in giro e abbiamo trovato dei fucili. Non so perché ne ho presi due e li ho portati a casa.

E sono stato anche rimproverato da quei due militari che mi hanno detto che era pericoloso tenere le armi in casa. Comunque li ho oliati e sotterrati. Quei due fucili si sono poi rivelati utili perché sono partiti insieme a mio fratello e ad altri quattro.

brani tratti da trascrizioni di interviste rilasciate su cassette audio e video nell'anno 2003 presso il laboratorio di storia della Scuola Media "Primo Levi" di Cascine Vica - Rivoli (Torino).